

Presentazione

VA' VERSO LA TERRA CHE TI INDICHERÒ

(Gn 12, 1)

La Quaresima è il tempo nel quale ognuno di noi è chiamato a riscoprire la propria vocazione di Battezzato, ossia di Immerso nella morte di Cristo per risorgere con Lui a vita nuova. La Pasqua è la nostra meta: l'incontro con il Risorto che dona la vita nuova e *l'Evangelii gaudium*, la gioia del vangelo. L'ascolto della Parola del Signore ci conduce a questo incontro e ci riempie di pace. Questo cammino personale di vicinanza con la voce del Signore ci spinge ad aprire il cuore, ad uscire dal recinto stretto della nostra povera umanità per andare incontro al Signore e ai fratelli che cercano aiuto.

Uscire allora non è solo l'azione di lasciarsi dietro le spalle il luogo caldo delle nostre sicurezze, ma anche un andare «Verso la terra che io ti indicherò», come dice Dio ad Abram. Occorre scoprire la meta che ci indica il Signore. I verbi che in questa Quaresima accompagneranno la riflessione di ogni domenica, ci indicano il sentiero su cui porsi per arrivare alla meta. Un cammino progressivo che prevede i passi di *scegliere, ascoltare, incontrare, prendersi cura, dare la vita, donarsi, esultare*. Sì, perché solo camminando alla luce del vangelo con il coraggio di fare piccoli passi di rinnovamento interiore ed esteriore, si può arrivare ad una vera conversione del cuore che farà risorgere la nostra vita di fede e la nostra umanità stanca.

Auguro a tutti di vivere una buona Quaresima nella speranza di vedere presto e sempre più la gioia del volto della nostra amata Chiesa di san Zeno di cui noi siamo membra vive.

La novità di questo anno è l'aggiunta alla fine del percorso della Quaresima di altri nove giorni di preghiera, quelli che precedono la Pentecoste. **La Novena di attesa dello Spirito Santo** sia l'invocazione di tutti noi, perché lo Spirito porti a compimento l'opera che ha iniziato nella Pasqua. Così la gioia del Vangelo potrà essere annunciata fino ai confini del mondo.

Buona preghiera di Quaresima e di Pentecoste.

don Alessandro Bonetti
Vicario Episcopale per la Pastorale

PREGARE IN FAMIGLIA

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della quaresima, secondo il tema proposto dalla Diocesi di Verona, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.

Nei giorni della settimana si trova sempre il vangelo del giorno (qualche volta tagliato per problemi di spazio), un breve commento, il salmo responsoriale o una preghiera e una frase presa dalla *Evangelii gaudium*, La gioia del Vangelo, prima esortazione apostolica di papa Francesco.

Ogni domenica consta del vangelo del giorno e di una riflessione sul verbo che farà da battistrada per tutta la settimana, in ordine secondo le settimane: scegliere, ascoltare, incontrare, prendersi cura, dare vita, (Palme) donarsi, (Pasqua) esultare. I testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche come occasione per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale, in cammino verso la Pasqua, con un'attenzione anche ai figli più giovani.

Suggeriamo, di seguito, un possibile percorso di preghiera in famiglia:

1. APERTURA:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiera

Donaci o Padre di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo Tuo Figlio, promessa a quanti sono radunati nel Tuo nome, e fa' che agendo in spirito di verità e di amore, sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di misericordia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

2. IN ASCOLTO:

- “Ascoltiamo la Parola”: lettura del brano biblico del giorno
- “Preghiamo insieme”: risposta corale alla Parola del Signore con la recita del Salmo o della preghiera del giorno
- “Per riflettere”: spunto quotidiano di riflessione

3. PER ALLARGARE GLI ORIZZONTI:

recitare insieme la preghiera di Giovanni Paolo II

DACCI IL PANE QUOTIDIANO

“Padre nostro che sei nei cieli...

dacci oggi il nostro pane quotidiano”;

fa' che nessuno dei Tuoi figli si veda privato dai frutti della terra;

che nessuno soffra più l'angustia di non avere

il pane quotidiano per sé e per i suoi cari.

Fa' che tutti, ripieni dell'immenso amore con cui Tu ci ami,

sappiano solidalmente distribuire quel pane che Tu ci dai

tanto generosamente:

fa' che sappiamo allargare la tavola, per far posto

ai più piccoli ed ai più deboli,

sì che un giorno meritiamo di sedere tutti

alla Tua mensa celeste.

Amen.

4. CONCLUSIONE:

- (*Il papà e la mamma*):

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, noi Ti benediciamo e Ti ringraziamo per questa nostra famiglia che vuol vivere unita nell'amore. Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita e Ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.

- (*Genitori e figli insieme*):

La benedizione che ora invochiamo, sia pegno dei Tuoi doni, per l'intercessione di Maria Santissima, aiuto dei cristiani. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Mercoledì 1 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà»

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

Matteo 6, 1-6.16-18



PER RIFLETTERE

Il brano del Vangelo di oggi orienta immediatamente il nostro cammino quaresimale verso l'autenticità e la trasparenza. Anche le espressioni di fede più alte come preghiera, elemosina o digiuno possono essere svuotate della loro bellezza se fatte per attirare l'attenzione e diventano quindi non una via all'incontro con Dio ma una esibizione.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Perdonaci Signore: abbiamo peccato

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe
contro di te e contro i fratelli. **R.**

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
e ne sento il peso. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo
e non privarmi del tuo santo spirito
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,
sostieni in me un animo generoso,
guidami con la tua sapienza,
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

(dal Salmo 50)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza. (EG, 62)

Giovedì 2 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Prenda la sua croce ogni giorno e mi segua»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Lc 9, 22-25



PER RIFLETTERE

Il Vangelo di oggi presenta un condizione importante per chi vuole percorrere in modo autentico il cammino quaresimale ed è quello del discepolato. Siamo discepoli di Gesù quando guarisce o pronuncia le Beatitudini e quando le vive sulla croce. Croce che diventa luogo in cui si proclama la vita. La vittoria sulla morte e sul male.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori;
ma si compiace della Parola del Signore. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai. **R.**

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
li accompagna con la sua Parola
e li sostiene con la sua misericordia. **R.**

Sarà persona coraggiosa e benevola,
amante dei deboli e dei poveri,
fedele al dono del Battesimo. **R.**

(dal Salmo 1)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



*La fede conserva sempre un aspetto di croce, qualche
oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione ...
che è sorella dell'amore. (EG, 42)*

Venerdì 3 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Verranno i giorni quando digiuneranno»

Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno”.

Matteo 9,14-15



PER RIFLETTERE

Per comprendere i versetti che la liturgia oggi ci propone, possiamo rileggere i Vangeli precedenti dove si pone al centro non la ritualità e men che meno l'esibizione ma l'essere discepoli del Signore. Questo è per il cristiano l'elemento discriminante nelle sue scelte. Non una norma ma un Salvatore da seguire.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Tu gradisci, Signore, un cuore nuovo.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà rinnova il mio cuore.

Lavami da tutte le mie vecchie abitudini,
e rendimi capace di novità evangelica. **R.**

Riconosco che sono attaccato alle mie abitudini,
che la tua Parola fatica a smuovermi.

Sono un cristiano stanco e ripetitivo
e questo è male ai tuoi occhi o Dio. **R.**

Tu non gradisci preghiere vuote
e celebrazioni di convenienza, non le accetti.

Uno spirito sincero è gradito a Dio,
un cuore generoso, Dio, tu non disprezzi. **R.**

(dal Salmo 50)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



I libri dell'Antico Testamento avevano proposto la gioia della salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. Il profeta Isaia si rivolge al Messia atteso salutandolo con giubilo: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (9,2). E incoraggia gli abitanti di Sion ad accoglierlo con canti: «Canta ed esulta!» (12,6). (EG, 4)

Sabato 4 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lasciando tutto, si alzò e lo seguì»

Dopo ciò Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?”. Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

Luca 5,27-32



PER RIFLETTERE

Ecco la risposta del credente alla chiamata di Gesù: lasciare tutto e seguirlo. Quello che stupisce è però che il Vangelo ci porta la testimonianza di un pubblico peccatore. Grande mistero della Salvezza che non lascia fuori nessuno e non priva mai nessuno della possibilità di seguire il Signore.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Chiamaci, Signore, sulla tua via

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Guardami nella mia povertà. **R.**

A volte non ho neanche il coraggio della preghiera.
O Dio fai tu allora il primo passo,
salva il tuo servo, che in te spera. **R.**

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, con la tua presenza. **R.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia muta preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica. **R.**

(dal Salmo 85)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria». Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. (EG, 23)

5 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non di solo pane vivrà l'uomo»

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Mt 4, 1-11

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. (EG, 7)

SCEGLIAMO

Davanti alle proposte del tentatore, che iniziano tutte con un “se” provocatorio, Gesù risponde con la sua vocazione di essere fedele a se stesso e al Padre, spiegando che tipo di Messia Egli voglia essere. La vita è sempre una scelta. Davanti a qualsiasi provocazione che riguarda la nostra fede, non dobbiamo rimanere inattivi, ma rispondere con fedeltà a ciò che abbiamo nel cuore. Scegliere vuol dire guardare avanti per dare un senso pieno a quello che viviamo. I tanti “se” di questo testo e che ritroveremo più volte nei testi evangelici della settimana entrante, ci richiamano la necessità di metterci in discussione e, ascoltando la Parola di Dio e facendola diventare vita, prendere la decisione di seguire Gesù, di essere fedeli alla nostra vocazione, come Gesù lo è nei confronti del Padre. Le risposte alle provocazioni sono tutte supportate dalla Parola che non ci abbandona mai, nella quale Gesù si rivela e ci rivela il volto del Padre. In Lui troviamo la capacità e la forza di scegliere di essere pienamente umani.

La prima scelta riguarda la fame di pane: ma è solo in Dio che si sazia ogni nostra fame. L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio: il pane è buono ma più buona è la parola di Dio, il pane è vita ma più vita viene dalla bocca di Dio. Poi il bisogno di segni, i miracoli. A volte ci pare che solo con grandi manifestazioni la nostra fede venga confermata; ma “non metterai alla prova Dio”. Questa dovrebbe essere la nostra fede: credere che Dio è con me, ogni giorno. Non si cresce nella vita a forza di miracoli, bensì per il miracolo di un amore che non si arrende. Infine il potere: un ricatto seducente che promette grandezza, ma che ci costa la perdita della nostra dignità. Scegliere Gesù, invece, ci fa grandi di quella grandezza evangelica nella quale la nostra umanità si realizza in pienezza secondo il disegno originario, ritrovando la propria immagine e somiglianza in Colui che è la fonte stessa della Vita.

Lunedì 6 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Signore, quando mai ti abbiamo veduto?»

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Matteo 25, 31-40



PER RIFLETTERE

Il Giudizio sulla nostra vita sarà la conseguenza delle nostre scelte. Ogni volta che abbiamo scelto di metterci dalla parte degli ultimi, abbiamo incontrato il Signore in carne ed ossa. Ogni volta che abbiamo scelto di incontrare l'umanità abbiamo scelto il Signore.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice. **R.**

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro. **R.**

Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore. **R.**

(dal Salmo 18)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Gesù aspetta che accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. (EG, 270)

Martedì 7 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Liberaci dal male»

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Matteo 6,7-15



PER RIFLETTERE

Nel vivere la fede non servono molte parole: servono gesti concreti e fedeltà al Signore, come ci spiega la preghiera del Padre nostro. “Se” poi scegliamo il perdono come stile di vita, il Padre aprirà a noi le Sue braccia misericordiose, capaci di accogliere tutta la nostra fragilità nel Suo Amore.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Chi spera nel Signore non resta confuso.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce. **R.**

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo. **R.**

(dal Salmo 33)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». (EG, 178)

Mercoledì 8 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Alla predicazione di Giona si convertirono*»

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c’è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c’è qui”.

Luca 11,29-32



PER RIFLETTERE

Gli abitanti di Ninive hanno accolto l’invito e si sono convertiti per la predicazione di Giona quando, inizialmente, nemmeno lui lo riteneva possibile. Superiamo i nostri pregiudizi a lasciamo spazio a Dio che salva, scegliamo di riconoscerlo nei piccoli miracoli quotidiani.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. **R.**

(dal Salmo 50)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo ... perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». (EG, 3)

Giovedì 9 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«A chi bussa sarà aperto»

Chiedete e vi sarà dato;
cercate e troverete;
bussate e vi sarà aperto;
perché chiunque chiede riceve,
e chi cerca trova

e a chi bussa sarà aperto.

Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra?

O se gli chiede un pesce, darà una serpe?

Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Matteo 7,7-12



PER RIFLETTERE

Cercare, trovare, chiedere, bussare... ad ogni azione corrisponde una reazione. Non possiamo restare fermi. Scegliamo di metterci in gioco e Dio risponderà con un Amore sconfinato, più e meglio di noi, che amiamo in modo imperfetto.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ascolta, o Dio, il povero che ti invoca

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo. **R.**

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **R.**

Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva. **R.**

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **R.**

(dal Salmo 137)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo. (EG, 125)

Venerdì 10 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Va' prima a riconciliarti»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

Mt 5, 20-26



PER RIFLETTERE

“Se” ti accorgi che un altro ha qualcosa contro di te, fai il primo passo, scegli di andargli incontro, decidi di incontrarlo e camminare insieme. E fai presto; non sprecare il tempo, perché solo così avrai modo di salvare la relazione, cioè lo spazio nel quale Dio si manifesta.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Io spero, Signore, attendo la tua parola.

Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola. **R.**

Con il Signore è la misericordia
e grande è con Lui la redenzione.
Egli ci redimerà da tutte le colpe. **R.**

(dal Salmo 129)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. (EG, 274)

Sabato 11 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Siate figli del Padre vostro*»

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Matteo 5,43-48



PER RIFLETTERE

La scelta di amare il nemico è l'invito ad essere di più, a fare della nostra umanità il luogo nel quale Dio si manifesta. "Se" vivremo così, superando la logica del contraccambio a favore di quella del dono, avremo davvero la possibilità di essere perfetti.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Beato chi è fedele alla legge del Signore

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti. **R.**

Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **R.**

(dal Salmo 118)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno! (EG, 101)

12 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Questi è il Figlio mio l'amato... Ascoltatelo!»

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Mt 17, 1-9

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! (EG, 264)

ASCOLTIAMO

Questa settimana il verbo che ci accompagna nella lettura quotidiana del vangelo è “ascoltare”. È proprio questo l’invito che oggi il Padre fa ai discepoli che accompagnano il Signore sulla santa montagna: “Ascoltatelo!”. L’evangelista Matteo inserisce la trasfigurazione del Signore tra il primo e il secondo annuncio della passione che Gesù affronterà a Gerusalemme. I discepoli sono evidentemente spaventati: dopo il primo annuncio Pietro prende il Signore da parte e lo rimprovera, al secondo annuncio l’evangelista ci dice che “essi furono molto rattristati”. Il Signore sta camminando con i suoi sulle strade della Palestina che diventano immagine della strada della vita: lui va davanti, lui li conduce, lui indica la strada e loro seguono il maestro, forse anche un po’ a malincuore, intuendo che la situazione si sta facendo difficile e ben diversa da quanto immaginavano.

Gesù prende con sé i tre apostoli che sono riconosciuti come le colonne della chiesa, quindi tre discepoli rappresentativi di tutta la comunità; con questo l’evangelista vuole dirci che il messaggio che viene trasmesso non è personale ma per tutto il gruppo dei discepoli.

L’esperienza che faranno sulla montagna mostrerà loro l’altra faccia della medaglia: alla paura subentra una gioia che viene verbalizzata da Pietro con quella espressione molto semplice e molto profonda: “Signore, è bello per noi essere qui!”. Tutto viene dimenticato, niente più conta, non ricordano più le parole dure dell’annuncio della passione: “Ora è bello essere qui, è bello essere insieme, è bello essere con te, stiamo vivendo qualcosa mai vissuta prima, restiamo qui!”. La voce di Pietro, che si indirizza al Signore, viene improvvisamente coperta da un’altra voce che rivela la persona di Gesù di Nazareth: “Questi è il Figlio mio, l’amato”.

La voce del Padre va oltre questa rivelazione e aggiunge “Ascoltatelo!”; le parole che Gesù dice subito dopo sono “Alzatevi e non temete”. L’imperativo del Padre è un invito a tutta la chiesa a confidare nel Signore e ad affidarsi al Signore che condurrà all’esperienza finale della trasfigurazione; i discepoli hanno vissuto questa realtà divina sul monte, realtà che è preparata per tutti ma che passa inevitabilmente attraverso la passione: “Ascoltatelo!”. “Alzatevi e non temete!”.

Lunedì 13 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ma a voi che ascoltate io dico...»

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.

Luca 6,36-38



PER RIFLETTERE

Dopo l'enunciato delle beatitudini il Signore continua dicendo: "ma a voi che ascoltate io dico...". Il breve testo evangelico che ci presenta la liturgia odierna fa parte di questo discorso del Signore ed è la proposta per vivere le beatitudini appena enunciate: è un programma di vita.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Perdonaci, Signore, nella tua misericordia

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri,
presto ci venga incontro la tua misericordia,
poiché siamo troppo infelici. **R.**

Aiutaci, Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome,
salvaci e perdona i nostri peccati
per amore del tuo nome. **R.**

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la potenza della tua mano
salva i votati alla morte. **R.**

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di età in età proclameremo la tua lode. **R.**

(dal Salmo 78)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! (EG, 101)

Martedì 14 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo»

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

Matteo 23,1-12



PER RIFLETTERE

Il vangelo di oggi ci presenta un confronto duro tra il dire e il fare e tra i farisei e i discepoli del Signore. Nessuno è esente da questa critica di Gesù, anzi sembra che quanto più siamo vicini al mondo della pratica religiosa tanto più siamo esposti a questa dicotomia tra il dire e il fare.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Mostraci, Signore, la via della salvezza

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici;
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò giovenchi dalla tua casa,
né capri dai tuoi recinti. **R.**

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che detesti la disciplina
e le mie parole te le getti alle spalle? **R.**

Hai fatto questo e dovrei tacere?
Forse credevi ch'io fossi come te!
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati. **R.**

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **R.**

(dal Salmo 49)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio. (EG, 12)

Mercoledì 15 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Quanto è difficile ascoltare!»

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Mt 20, 17-28



PER RIFLETTERE

Gesù confida con angoscia agli amici il dramma che vivrà a Gerusalemme e loro non ascoltano perché sono presi da altri interessi. Questa incapacità di ascolto porta il gruppo all'incomprensione e al conflitto. Le relazioni che instauriamo nelle nostre comunità sono di vero ascolto reciproco nella ricerca del bene comune?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R.**

Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **R.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **R.**

(dal Salmo 30)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. (EG, 280)

Giovedì 16 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Hanno Mosè e i profeti: ascoltino loro»

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi.

Luca 16,19-31



PER RIFLETTERE

Se da una parte c'è oggi un risveglio dell'esperienza religiosa è anche vero che questa spesso viene identificata con un certo misticismo e miracolismo. Il vangelo di oggi ci dice chiaramente che la realtà che pone i fondamenti della fede e su cui confrontarsi per camminare nella vita è la Parola di Dio.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Beato chi confida nel Signore

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere. **R.**

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina. **R.**

(dal Salmo 1)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



*Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione
per i poveri e per la giustizia sociale. (EG, 201)*

Venerdì 17 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Siamo vignaioli, non padroni della vigna*»

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità". E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?*

Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare".

Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

Matteo 21,33-43.45



PER RIFLETTERE

La parabola che il Signore oggi offre alla nostra meditazione invita ciascuno ad un esame di coscienza. Nessuno nella famiglia, nella comunità, nelle relazioni è padrone dell'altro ma tutti siamo vignaioli, per cui nessuno può né deve prendere il posto dell'unico padrone, ma forse non sempre succede...



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie

Il Signore chiamò la fame sopra quella terra
e distrusse ogni riserva di pane.

Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché si avverò la sua predizione
e la parola del Signore gli rese giustizia. **R.**

Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo pose signore della sua casa,
capo di tutti i suoi averi. **R.**

(dal Salmo 104)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti ... La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. (EG, 23)

Sabato 18 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita»

Disse ancora: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Luca 15,11-24



PER RIFLETTERE

Probabilmente uno dei maggiori limiti della società moderna è l'autosufficienza: nelle relazioni ognuno si sente più capace dell'altro, senza bisogno dell'aiuto di nessuno e quanto è difficile riconoscere il proprio limite e la propria incapacità. Il padre della parabola accoglie per amore un figlio che ha il coraggio di ritornare a testa bassa. Sono capace di chiedere aiuto e di accogliere il fratello?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. **R.**

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe. **R.**

(dal Salmo 102)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. (EG, 82)

19 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«L'incontro che porta salvezza»

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora,

Incontrare

andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Gv 4, 5-30

INCONTRIAMO

Il Vangelo di oggi nella sua ricchezza mette in risalto che Gesù è l'uomo dell'incontro. Un incontro mai banale, mai superficiale che non lascia le persone indifferenti. Attraverso quello che a prima vista può apparire come un gioco di parole, Gesù accompagna la donna samaritana a stare di fronte a lui nella trasparenza del suo peccato ma soprattutto nella ricchezza di essere lei pure accolta dal Messia.

Tutto questo è possibile perché Gesù con pazienza rimane a dialogare con la donna. Egli accetta di perdere tempo con lei e questo ci risulta già un segno profetico del suo donare la vita che si compirà alla fine della sua Passione. La pazienza in se è una bella virtù ma qui essa è attenzione, cura, passione ... amore per una persona precisa. Quello che accade al pozzo è profezia della croce dove Cristo si dona all'umanità intera. Il dialogare di Gesù parte poi da un bisogno: la sete, ma poi viene elaborato senza diventare superficiale come spesso accade nelle nostre conversazioni.

Gesù sa portare con pazienza la donna su aspetti importanti della vita di ogni persona: la sua situazione di fronte a Dio, la vera immagine di Dio, la presenza del Messia. La samaritana scopre, pur nella sua povertà, nel suo peccato, di poter stare di fronte al Messia che le rivela un volto inaspettato di Dio. Tutto questo si traduce nella necessità di annunciare quanto è stato sperimentato e scoperto. L'incontro tra Gesù e la samaritana apre alla missione: non si può sperimentare la gioia dell'accoglienza senza sentire il bisogno di annunciare Colui che accoglie: il Signore.

Tutto questo ci fa riflettere sui nostri incontri con il Signore e tra di noi. Chiediamo in questa settimana di poter contemplare l'azione del Signore e che essa possa essere da noi accolta affinché trasformi le nostre relazioni.



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri? (EG, 8)

Lunedì 20 marzo 2017

Solennità di S. Giuseppe



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore»

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1, 16.18-21.24



PER RIFLETTERE

L'incontro con Dio porta con sé dubbi o incertezze: non è scandaloso. Ma la Parola di Dio è lì ad illuminare e orientare il cammino. È quanto è capitato a Giuseppe quando è stato di fronte all'opera dello Spirito Santo in Maria. C'è l'interrogativo ma c'è anche il dono della Parola. E così è per ogni credente: la vita porta con sé domande e interrogativi ma questi non vengono senza la Parola di Dio.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. In eterno durerà la sua alleanza.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **R.**

(dal Salmo 88)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli» (Ap 17,14). (EG, 278)

Martedì 21 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ho avuto pietà di te»

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sde-



PER RIFLETTERE

L'incontro con l'altro, si può risolvere in occasione di crescita di umanità o in chiusura ed egoismo. Il Vangelo ci dice che l'incontro con il Padre è fonte di vita per la sua misericordia ma gli incontri tra noi possono essere giocati sulla sopraffazione e sulla violenza. Il cammino quaresimale ci renda capaci di rinnovare i nostri incontri all'insegna della misericordia.

gnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Mt 18, 21-35



PREGHIAMO INSIEME

Rit. La tua misericordia guidi il mio cammino

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R.**

(dal Salmo 24)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo. (EG, 216)

Mercoledì 22 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Sono venuto per dare compimento alla legge»

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Matteo 5,17-19



PER RIFLETTERE

Non si realizza la salvezza banalizzando, non si costruisce l'incontro con Dio e con gli uomini scegliendo ciò che piace ma diventando discepoli del Signore. Lui, con le sue parole e i suoi gesti ci accompagna ad incontri compiuti con il Padre e con i fratelli. Chiediamo di essere ogni giorno discepoli missionari, cioè annunciatori di Gesù.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Benedetto nei secoli il Signore.

Da gloria al Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, popolo d'Israele.
Perché ti ha reso forte con la sua guida,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la sua Sapienza come neve,
come polvere sparge la parola. **R.**

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti. **R.**

(dal Salmo 147)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». (EG, 3)

Giovedì 23 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È giunto a voi il regno di Dio»

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Lc 11, 14-23



PER RIFLETTERE

Nell'incontro con Gesù spesso le situazioni si sovvertono: l'indemoniato è liberato dal male e chi si sente santo si trova a contestare l'opera di Dio. Questo accade perché l'incontro con Gesù è da un lato creativo di bene e dall'altro svelatore del male e dell'egoismo. L'annuncio missionario sia smascheramento di ogni forma di egoismo per essere poi sanato dalla misericordia del Padre.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Lode a te Signore che ci guidi ogni giorno

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Ascoltate oggi la sua voce:
“Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere”. **R.**

(dal Salmo 94)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. (EG, 25)

Venerdì 24 marzo 2017

Giornata dei Missionari Martiri



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non sei lontano dal regno di Dio»

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Marco 12,28b-34



PER RIFLETTERE

Il Vangelo che la liturgia ci propone illumina la giornata di oggi dedicata ai missionari martiri. A coloro che anche in tempi recenti hanno dato la vita per quanto Gesù ha vissuto e chiesto ai suoi discepoli quando ha dato l'unico comandamento dell'amore. Essi sono la testimonianza che quando si è abitati dallo spirito dell'amore non c'è mai contrasto tra divino e umano.



PREGHIAMO INSIEME

Fratelli e sorelle che avete versato il sangue in difesa del Vangelo, a voi la nostra preghiera e il nostro grazie.

La nostra preghiera perché non dubitiamo che siete ora santi di Dio e presso il trono dell'Agnello ricevete in abbondanza la vita che avete donato senza riserve.

Il nostro grazie perché il vostro esempio riscalda la nostra fede tiepida, feconda le nostre timide iniziative, rianima i nostri cuori delusi e talvolta scoraggiati.

A voi, vestiti di bianche vesti, che avete attraversato la grande tribolazione, affidiamo le fatiche, gli aneliti, le morti quotidiane e vi chiediamo di starci vicini.

A voi, che andate incontro a Cristo con la lampada accesa, chiediamo che ci insegniate a vigilare attenti, scorgendo le tracce del passaggio dello Sposo nella notte oscura dell'umanità.

A voi, che per appartenere a Cristo, non avete esitato a farvi seme gettato sulla terra, disposto a marcire e morire, chiediamo di sostenerci nell'impegno quotidiano di donare la nostra vita per portare molto frutto.



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri? (EG, 8)

Sabato 25 marzo 2017

Annunciazione del Signore



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra»

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1,26-38



PER RIFLETTERE

Ancora un incontro tra la Parola di Dio e una giovane donna di Galilea. Ancora turbamenti e domande ma anche abbandono e fiducia. In questo incontro tra l'angelo e Maria non ci sfugga però la grandezza di Dio che tende la mano per compiere la sua opera di salvezza. Non imposizione, non violenza ma umile richiesta. Quale gesto regale è questo di Dio nei confronti di Maria e quindi dell'umanità intera.



PREGHIAMO INSIEME

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre. Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.

Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. (EG, 288)

26 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Occhi nuovi di figli»

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Gv 9,1.6-9.13-17

PRENDIAMOCI CURA DEL FRATELLO

Ci stupisce il modo in cui Gesù si comporta con questo cieco: per fare in modo che veda gli copre gli occhi! E per prendersi cura di lui, si sporca le mani. Secondo il giudizio dei farisei, Gesù sceglie il peggio (“sei nato nel peccato”), per mostrare la Sua potenza e il Suo Amore che dona la dignità a quest'uomo che, per il giudizio del tempo, ne era privo. Gesù va da chi è ultimo e ci insegna che dobbiamo imparare ad accogliere l'umanità così come è, nella sua povertà, come ci aveva detto nella parabola del Buon samaritano.

Ci sono gesti concreti che ci permettono di prenderci cura dell'altro perché ciascuno ritrovi il proprio posto nel mondo: fermarsi, spendersi, farsi carico, affidare, insomma muoversi in prima persona, metterci la faccia. Ci vuole passione per l'altro, il cieco si è mosso, ha ascoltato l'indicazione di Gesù, si è fidato, si è lavato e ha riacquisito la vista. E da quel momento l'uomo riceve una forza che gli permette di non aver paura dei farisei, ma di confermare davanti a loro, più volte, ciò che Gesù ha fatto per lui. E se i farisei usano continuamente il riferimento al peccato (“Sappiamo che sei peccatore; sei nato tutto nei peccati; se uno è peccatore non può fare queste cose...”), Gesù ne parla solo per dire che è perdonato. Il peccato non spiega Dio. Dio è compassione, misericordia, futuro, approccio ardente, mano viva che tocca il cuore e lo apre, amore che fa nascere e ripartire la vita, che porta luce, agli occhi e all'anima.



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. (EG, 45)

Lunedì 27 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Và, tuo figlio vive»

Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli risponde: "Và, tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

Giovanni 4, 43-54



PER RIFLETTERE

Prendersi cura non è solo un fatto di vicinanza fisica, è mettere il proprio cuore accanto al cuore ferito. È quello che fa Gesù, guarendo "a distanza", nella vicinanza della fede. Anche noi possiamo essere vicini, con una telefonata, un messaggio: è il cuore che trova modi e spazi per farsi prossimo.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.

Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba. **R.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia. **R.**

Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre. **R.**

(dal Salmo 29)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

*Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto ...
Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue
opere svolte con amore ... non va perduta nessuna
generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pa-
zienza. (EG, 279)*

Martedì 28 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Vuoi guarire?»

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Gv 5, 1-16



PER RIFLETTERE

Il malato del racconto evangelico ha provato più volte a mettersi in moto per ricevere la guarigione, ma da solo non gli è stato possibile. Gesù non risponde mettendolo nell'acqua, non ce n'è bisogno perché è Lui la fonte della Vita, ma ne pone un'altra: vuoi guarire?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Con la tua presenza, salvaci Signore.

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare. **R.**

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino. **R.**

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra. **R.**

(dal Salmo 45)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. (EG, 88)

Mercoledì 29 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Chi ascolta la mia parola... ha la vita eterna»

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti



PER RIFLETTERE

Gesù ci rivela l'opera del Padre, con la sua umanità ci dice la vita di Dio stesso. Ai nostri occhi incapaci di vedere e comprendere, Gesù mostra il Padre, comunione perfetta di Amore, unità di intenti e di gesti, quasi in una danza nella quale Uno rimanda all'Altro per spiegare se stesso. Contempliamo il Mistero...

fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Gv 5, 17-30



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ricordati, Signore, del tuo amore.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero. **R.**

(dal Salmo 144)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



La fede significa anche credere ... che è capace di intervenire misteriosamente ... che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. (EG, 278)

Giovedì 30 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non avete visto il suo volto»

Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

Giovanni 5, 36b-47



PER RIFLETTERE

Gesù conferma ancora il suo essere mandato dal Padre, perché possiamo riconoscerlo e incontrarlo nonostante la nostra umanità. Noi non abbiamo visto il Padre, non abbiamo udito la Sua voce: è solo in Gesù che questo è reso possibile.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Aiutaci, Signore, nella nostra incredulità.

Vieni e porgi l'orecchio per sentire,
vieni e apri i tuoi occhi per vedere
i prodigi che sono mostrati alla fede. **R.**

Vieni a formarti degli occhi nuovi,
vieni a crearti degli orecchi nascosti.
Sei invitato a udire cose nascoste...;
sei stato chiamato a vedere delle realtà spirituali... **R.**

Vieni a vedere ciò che non sei ancora,
e rinnova te stesso entrando nella nuova creazione. **R.**

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato. (EG, 262)

Venerdì 31 marzo 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Io non sono venuto da me»

Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”. Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

Giovanni 7, 1-2.10.25-30



PER RIFLETTERE

Gesù si muove, nello spazio di questo brano, in modo originale: va, ma di nascosto, si rivela ma in modo quasi incomprensibile, strano e familiare, lontano e così vicino. Donaci un cuore libero per conoscerti, Signore!



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, mio Dio, in te confido.

Apri le mie labbra Signore
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola **R.**

Non un inviato e neppure un angelo
ma il Signore stesso ci ha salvati
ci ha riscattati con amore e compassione
ci ha liberati e portati alla sua presenza. **R.**

Ecco la fine dei tempi
glorioso ritorna il Signore
salga dai cuori la lode
ora e nei secoli eterni. **R.**

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme. (EG, 22)

Sabato 1 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Questi è davvero il profeta»

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Gv 7, 40-53



PER RIFLETTERE

Alcuni, finalmente, riconoscono Gesù come il Cristo, cioè l'unto di Dio, altri vivono ancora nel dubbio, altri si appellano alle sue origini per non accoglierlo, altri ancora vogliono arrestarlo, perché mina alla base le loro comode sicurezze; e noi?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, mio Dio, in te mi rifugio.

Signore, mio Dio, in te mi rifugio:
salvami e liberami da chi mi perseguita,
perché non mi sbrani come un leone,
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi. **R.**

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo la mia innocenza, o Altissimo.
Poni fine al male degli empi;
rafforza l'uomo retto,
tu che provi mente e cuore, Dio giusto. **R.**

La mia difesa è nel Signore,
egli salva i retti di cuore.
Loderò il Signore per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo. **R.**

(dal Salmo 7)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. (EG, 44)

2 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Vita nuova da figli»

Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il

Dare vita

viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Gv 11,3-7.17-27.34-45

DIAMO VITA

Il verbo che accompagna i vangeli nella meditazione di questa settimana è 'dare vita'. Accompaneremo il Signore nei continui conflitti con i Giudei che vogliono dare la morte a colui che dà la vita. Questa domenica leggiamo il vangelo della risurrezione di Lazzaro che ci presenta la vittoria della vita sulla morte e getta questa luce su tutti i vangeli della settimana.

Tutto il testo è pervaso di tristezza e dolore (la malattia di Lazzaro, i discepoli che ricordano a Gesù il pericolo della lapidazione da parte dei Giudei, la disposizione a morire con Gesù da parte di Tommaso, la frase prima di Marta e poi di Maria "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!", il pianto di tutti e anche di Gesù, il sepolcro chiuso) a cui fa da contrasto la speranza portata dal Signore ("Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio", "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato", "Tuo fratello risorgerà", "Io sono la risurrezione e la vita", l'amore di Gesù per l'amico, "Lazzaro, vieni fuori!"). Il Signore non solo ridarà la vita terrena a Lazzaro, ma consegnerà la sua stessa vita nelle mani di chi lo maltratterà e lo ucciderà per poi risorgere perché tutti possano avere la vita piena. Lui è la vita e chi si avvicina a lui non può ricevere che vita. La figura del buon pastore che dà la vita per le pecore affinché queste abbiano vita ci aiuta a capire questa logica che il Signore propone a tutti i suoi discepoli, la logica dell'amore: per dare vita bisogna essere capaci di donare la vita.

Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* al n. 120 dice: «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario...Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"». Allora ognuno che si ritiene discepolo e discepola del Signore diventa annunciatore del mistero pasquale!



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

L'intercessione è come "lievito" nel seno della Trinità. È un addentrarci nel Padre e scoprire ... che il cuore di Dio si commuove per l'intercessione, ma in realtà Egli sempre ci anticipa. (EG, 283)

Lunedì 3 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Dare vita o dare morte?»

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch'io ti condanno; vâ e d'ora in poi non peccare più”

Giovanni 8, 1-11



PER RIFLETTERE

La donna adultera è in bilico tra la vita e la morte: da una parte la legge, rigorosa, e coloro che vogliono applicarla e dall'altra la persona di Gesù dal quale quegli uomini si aspettano un'infrazione della stessa. Così accade anche a noi: ogni giorno siamo chiamati a fare azioni che possono portare vita o dare la morte.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **R.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca. **R.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. **R.**

(dal Salmo 22)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Non ci viene chiesto di essere immacolati, ma piuttosto che siamo sempre in crescita, che viviamo il desiderio profondo di progredire nella via del Vangelo, e non ci lasciamo cadere le braccia. (EG, 151)

Martedì 4 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Voi morirete nel vostro peccato»

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gv 8,21-30



PER RIFLETTERE

Perché il Signore dice ai farisei con insistenza che moriranno nel loro peccato? Anche in questo testo c'è il confronto tra vita e morte. La morte di cui parla il vangelo è volutamente ambigua: è la morte che provoca il non credere al Signore e che allo stesso tempo non dà speranza di vita, è come se Gesù dicesse: “Se continuate così per tutta la vita arriverete alla morte senza aver intravisto la possibilità della vera vita”.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **R.**

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **R.**

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **R.**

(dal Salmo 101)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Il Risorto ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose». (EG, 288)

Mercoledì 5 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La parola del Signore è vita»

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi?””. Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro”. Gli risposero: “Il padre nostro è Abramo”. Disse loro Gesù: “Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro”. Gli risposero allora: “Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!”. Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.

Giovanni 8,31-42



PER RIFLETTERE

Il Signore ci dice chiaramente che per essere suoi discepoli si deve essere in sintonia con lui: come riuscire in questo? Rimanere nella sua Parola, significa leggerla, studiarla, meditarla, conoscerla. La Parola indica il cammino, è il termine di confronto delle mie decisioni e delle mie azioni. Rimanere nella Parola del Signore porta alla vera vita.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu,
Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **R.**

Benedetto sei tu
nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **R.**

Benedetto sei tu
che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **R.**

(Dn 3,52-56)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



«Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole! (EG, 4)

Giovedì 6 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Se uno osserva la mia parola non vedrà mai la morte»

In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Giovanni 8,51-59



PER RIFLETTERE

Lo scontro tra il Signore e i Giudei si fa sempre più acceso fino ad arrivare al confronto violento: “raccolsero pietre per scagliarle contro di lui”. Ancora una volta morte e vita si confrontano, i farisei non accolgono la Parola del Signore e sono agenti di morte. Quanto è violenta la nostra società? Nelle parole, nelle azioni, nella chiusura a chi è più bisognoso?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **R.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **R.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **R.**

(Salmo 104)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Essere Chiesa ... vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. (EG, 114)

Venerdì 7 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Credete almeno alle opere»

I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. E in quel luogo molti crederono in lui.

Giovanni 10,31-42



PER RIFLETTERE

Quello che ogni giorno faccio, anche se è la cosa più ordinaria può portare morte o vita. Le opere che Gesù fa dovrebbero essere sufficienti per portare a credere e diventano discriminanti: infatti alcuni rimangono chiusi e ottusi e cercano di dare la morte al Signore con pietre, altri accolgono la vita e credono in lui.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore. **R.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R.**

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **R.**

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **R.**

(dal Salmo 17)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario! (EG, 80)

Sabato 8 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È meglio la morte di un solo uomo!»

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell’anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: “Che ve ne pare? Non verrà alla festa?”.

Giovanni 11,45-56



PER RIFLETTERE

L'azione di Gesù preoccupa perché dà dignità e vita ai poveri e di conseguenza toglie il potere ai capi del popolo. La loro preoccupazione li porta alla logica della ragion di stato che, in questo come in molti altri casi nella storia, ha scelto la via più facile e sbrigativa portando all'eliminazione fisica di chi 'disturbava'. Le azioni dei discepoli di Gesù oggi sono in linea con le azioni del Maestro?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge

L'uomo non conosce la vera giustizia perché ha fatto terreno bruciato attorno a sé; la giustizia umana sa di egoistico interesse e non è animata dalla carità. **R.**

Eppure c'è la Giustizia,
quella della fede che rende giusti,
perché tu, Signore, sei Santo e Giusto,
il solo capace di accogliere il nostro grido. **R.**

La tua giustizia è Giustizia eterna,
non virtù benefica ma Persona,
giustizia vivente seminata nel mondo,
incarnata nell'uomo giusto Gesù. **R.**

La fede crea i giusti, uomini nuovi
capaci di opere di giustizia
perché rivestiti dello Spirito
che trasforma i cuori. **R.**

Così Dio vince l'ingiustizia:
mettendo nel cuore dell'uomo
la vita eterna che è più forte della morte,
perché genera nei cuori l'amore. **R.**

(da Geremia 31,10-13)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. (EG, 45)

9 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ecco, a te viene il tuo re»

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: “Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito””. Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Dite alla figlia di Sion:

Ecco, a te viene il tuo re,

mite, seduto su un’asina

e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

“Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!”.

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: “Chi è costui?”. E la folla rispondeva: “Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea”.

Mt 21,1-11

DONIAMOCI

Il verbo che ci accompagna nella settimana santa che oggi inizia è “donarsi”, né poteva essere altrimenti. Gesù è arrivato alla fine del suo cammino terreno, ne ha coscienza e affronta con determinazione l'ultima e dolorosa tappa a Gerusalemme.

Il Signore entra solennemente nella città santa per realizzare il dono di se stesso con la morte e risurrezione. L'ingresso festoso, supportato dalle due citazioni antiche testamentarie di Zac 9,9 e del Sal 118, 26 presenta il re che entra nella sua città per prenderne possesso. Così avveniva l'incoronazione dei re di Israele antico: il nuovo re entrava nella città cavalcando non un cavallo ma un asino o un mulo e così entra Gesù nella sua città. In questo quadro l'evangelista vuole dirci che il Signore è venuto con tutta la solennità regale ma ricordiamo anche che viene letta la passione come vangelo della messa per sottolineare che il Signore è certamente re ma non un re che domina e schiaccia ma il pastore che si prende cura delle sue pecore e per esse dona se stesso.



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. (EG, 273)

Lunedì 10 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Solo Dio vede il profondo della persona»

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Giovanni 12,1-11



PER RIFLETTERE

Ogni azione che facciamo può essere interpretata in bene o in male. Il gesto di Maria di ungeres i piedi del Signore è un gesto d'amore ma da Giuda, non viene capito, anzi diventa occasione per una dura critica. Quello che sorprende è che, in questo caso, sia uno del gruppo del Signore che non capisce. Giuda non sa vedere oltre il gesto, non sa vedere il cuore ed è portato a giudicare, cosa che solo Dio può fare.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura. **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

(dal Salmo 26)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. (EG, 7)

Martedì 11 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ed era notte»

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: “In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Dì, chi è colui a cui si riferisce?”. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. Rispose allora Gesù: “È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: “Quello che devi fare fallo al più presto”. Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

Giovanni 13,21-30



PER RIFLETTERE

Giuda sparisce nella notte perché l'oscurità è già dentro di lui. Gesù è profondamente commosso e confida agli intimi qualcosa che essi non riescono a capire. Giuda accetta quel boccone che invece di essere segno di vita diventa segno di morte: come lo ha ricevuto? Avrà guardato Gesù in faccia? Avrà guardato i suoi compagni? La chiusura totale in se stesso esclude ogni possibilità di incontro.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Confido sempre nel tuo aiuto, Signore

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Sii per me rupe di difesa,
poiché tu sei mio rifugio e mia forza.
porgimi ascolto e salvami. **R.**

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno. **R.**

(dal Salmo 70)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole ... Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. (EG, 279)

Mercoledì 12 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il Figlio dell'uomo offre la vita perché tutti abbiano la vita»

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?”. E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbì, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l'hai detto”.

Matteo 26,14-25



PER RIFLETTERE

Il progetto di Giuda è di morte, al Signore lui offre la morte. Gesù ha un progetto di vita che lo porta a donare completamente se stesso fino alla morte affinché tutti abbiano la vita. Noi siamo discepoli e discepole del Signore: fino a che punto sono disposto a donare me stesso per far germogliare la vita?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Nella tua fedeltà, soccorrimi, Signore.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
L'insulto ha spezzato il mio cuore
e vengo meno. **R.**

Ho atteso compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Hanno messo nel mio cibo veleno
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **R.**

Vedano gli umili e si rallegriano;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

(dal Salmo 68)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM



A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che non costruiscono la pienezza umana. (EG, 224)

Giovedì 13 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il discepolo può solo accettare la logica del servizio»

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Ca-



PER RIFLETTERE

Gesù fa un gesto che anticipa quanto succederà dopo quella ultima cena: il gesto dello schiavo (simbolo qui del dono della vita) è la logica di Gesù che tutti non capiscono e Pietro addirittura non accetta, ma non si può essere discepoli del maestro di Nazaret se non si passa attraverso questa logica. Questo valeva per gli apostoli, questo vale anche per noi oggi.

pite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Gv. 13, 1-15



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Sempre sarò grato al Signore

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **R.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **R.**

(dal Salmo 115)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. (EG, 24)

Venerdì 14 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!»

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Gv 19, 25-30



PER RIFLETTERE

«È compiuto!». Gesù ha portato a termine la sua missione, ultima azione prima della morte, con la consegna della madre al discepolo amato e con la consegna del discepolo alla madre: è l'unione della storia della salvezza che si realizza in Gesù. La madre diventa qui, in Gesù, la madre della chiesa, la madre del nuovo popolo di Dio, la nostra madre.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito. **R.**

Io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **R.**

(dal Salmo 30)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

«Ecco tua madre!» Queste parole di Gesù sulla soglia della morte ci lasciano sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28). Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. (EG, 284)

Sabato 15 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il giorno del silenzio»



PER RIFLETTERE

Il sabato santo è il giorno in cui la chiesa non prevede nessuna liturgia, non c'è nessuna Parola di Dio che possa aiutare a leggere e dare un senso alla morte perché il Signore è morto. È il giorno del silenzio, perché tutta la terra rimane esterrefatta e muta per la morte del suo Signore. Oggi sperimentiamo il vuoto, l'assenza, il non senso di una vita spezzata. Immedesimiamoci allora e proviamo a vivere questa realtà e ne sentiamo tutto il peso condividendo un po' quanto tanti fratelli e sorelle vivono ogni giorno della vita.

Allo stesso tempo siamo in attesa del senso che solo la risurrezione del Signore ci porta, della gioia della celebrazione della vita che già intravediamo oltre il tunnel buio...



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Fu eliminato dalla terra dei viventi

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. **R.**

Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca. **R.**

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. **R.**

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità. **R.**

(Is 53,8-11)



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza ... e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo. (EG, 276)

Pasqua di Risurrezione

Domenica 16 aprile 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Vide e credette»

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Mt 28,1-10



PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. (EG, 276)



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Nell'oscurità della morte, tu hai fatto luce

Signore Gesù Cristo,
nell'oscurità della morte tu hai fatto luce;
nell'abisso della solitudine più profonda
abita ormai per sempre la protezione potente del tuo amore;
in mezzo al tuo nascondimento
possiamo ormai cantare l'alleluia dei salvati.
Concedici l'umile semplicità della fede,
che non si lascia fuorviare quando tu ci chiami
nelle ore del buio, dell'abbandono,
quando tutto sembra apparire problematico;
concedici, in questo tempo nel quale
attorno a te si combatte una lotta mortale,
luce sufficiente per non perderti;
luce sufficiente perché noi possiamo darne
a quanti ne hanno ancora più bisogno.
Fai brillare il mistero della tua gioia pasquale,
come aurora del mattino, nei nostri giorni;
concedici di poter essere veramente uomini pasquali
in mezzo al Sabato santo della storia.
Concedici che attraverso i giorni luminosi
e oscuri di questo tempo
possiamo sempre con animo lieto
trovarci in cammino verso la tua gloria futura.

Amen.

(Joseph Ratzinger, Meditazioni sul Sabato Santo)

NOVENA DI PENTECOSTE

Da domenica 27 maggio
a sabato 4 giugno 2017



“Sarete miei testimoni”

«**L**a Chiesa sempre alla ricerca di nuovi modi per dire il Vangelo si trova sul crinale di un momento storico decisivo: un crinale che ci chiede di cambiare l'impostazione stessa della nostra azione pastorale, per non rischiare di soffocare dentro strutture, progetti e attività che noi stessi abbiamo eretto». (*Orizzonte pastorale della Diocesi di Verona*, pag. 5).

Lo Spirito Santo è il primo grande protagonista del cambiamento che viene chiesto alla Chiesa di questo tempo. Ogni Battezzato, membro vivo della Chiesa, è chiamato a invocare lo Spirito Santo, perché ogni cuore si trasformi e ogni credente diventi sempre più discepolo abitato dallo Spirito di Dio e trovi l'unità con i fratelli nel nome di Gesù.

Ecco allora la proposta, a tutta la Chiesa di san Zeno, a tutti i credenti, di unirsi in una preghiera comune di invocazione allo Spirito Santo: nei nove giorni prima della festa di Pentecoste nei quali nella case, nelle chiese o nei capitelli dove tradizionalmente ci si raduna per pregare il Rosario del mese di maggio, si invochi con fede lo Spirito Santo. Lui e solo Lui, dove è invocato con fede, è capace di operare cambiamenti radicali. Lui è l'Animatore della vita di fede della Chiesa. Lui la fonte dell'evangelizzazione e della pace.

Così, come nella Chiesa delle origini, che era riunita nel cenacolo in preghiera con Maria, anche in noi avverrà una nuova Pentecoste. Lo Spirito Santo farà una sola cosa perché il mondo creda: darà il coraggio a tutti di trovare nuove vie per annunciare la Buona Novella che è il Vangelo e trasformerà il cuore di ogni Battezzato per avere la pace da diffondere in tutto il mondo.

La preghiera di ogni singolo, vissuta nella segretezza del proprio cuore e della propria casa, sarà preghiera della Chiesa tutta. Infatti tutti uniti in Cristo Signore, per il Battesimo che abbiamo ricevuto, potremo ricevere il dono dello Spirito Santo e rinnovare la Chiesa di cui noi siamo parte viva.

Grazie a tutti. Il Signore che vede nel segreto, vi ricompenserà.

Don Alessandro Bonetti
Vicario episcopale per la pastorale

Inno Veni creator

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

✠ Amen.

Sequenza di Pentecoste

Vieni, Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

✠ **Amen.**

Sabato 27 maggio 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lo Spirito Santo atteso e invocato»

Dagli Atti degli Apostoli (At 1,6-8)

Gli apostoli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Parola di Dio



IN ASCOLTO

Gesù promette ai suoi discepoli il dono straordinario dello Spirito Santo. Egli lo invierà per instaurare il suo Regno fino ai confini della terra. E lo Spirito Santo renderà "testimoni", evangelizzatori, i discepoli. È lo Spirito Santo infatti a fare tutto, a fare la Chiesa, a donare unità e pace all'umanità. Per questo la Chiesa fin dall'inizio della sua storia non ha mai smesso di invocare il dono dello Spirito Santo.

Oggi come sempre, tutti i battezzati sono chiamati a rinnovare il dono dello Spirito Santo che hanno ricevuto nel Battesimo e nella Cresima.

In questi giorni tutta la Chiesa attende e invoca il dono dello Spirito. Anche noi discepoli di questo tempo, siamo chiamati come la prima comunità con Maria, gli apostoli, i discepoli e le discepole a invocare con il cuore pieno della gioia della Risurrezione: Vieni Spirito Santo.



IN PREGHIERA

Noi ti invochiamo, o Spirito Santo
Invochiamo una effusione di te
Intensificando l'invocazione a te rivolta,
a te, Paraclito,
a te, lume dei cuori,
a te, maestro di tutta la verità,
a te, vivificante,
a te animatore della Chiesa.

La Madonna Santissima,
i grandi santi, colonne della Chiesa,
sono da noi chiamati in nostro soccorso
per una effusione di te,
o Spirito Santo.

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

Domenica 28 maggio 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Gesù torna al Padre per essere tutto in tutti»

Dagli Atti degli Apostoli (At 1,9-14)

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Parola di Dio



IN ASCOLTO

Gesù sale al cielo e si sottrae alla percezione sensibile ritornando a Dio Padre. Da ora in poi la sua presenza non sarà più limitata ai pochi discepoli in Israele, ma sarà in ogni luogo e in ogni tempo. Gesù, tornando al Padre, mentre porta nella sua persona tutti noi nella gloria, diviene non più percepibile a noi secondo la nostra umanità terrena e sensibile. Egli è il Risorto, e ci rende partecipi della sua vita di risorto, vivente nello

Ascensione del Signore

Spirito Santo. Dalla sua Ascensione Gesù è percepibile nello Spirito Santo che invia dal Padre.

Sarà la discesa dello Spirito Santo a renderà i discepoli protagonisti della testimonianza di Gesù. Lui rimane con loro e dimora in loro come dice nel Vangelo: «Io sono con voi tutti i giorni...».

“Battezzare” che significa “immergere”, cioè fare entrare gli uomini nella comunione con Cristo Risorto, è azione dello Spirito Santo. Questo dono richiede un cuore aperto e libero e questo avviene nella preghiera vissuta in comunione con la Chiesa.

Come la comunità delle origini anche noi, con Maria Santissima, invociamo lo Spirito Santo.



IN PREGHIERA

O Spirito Santo,
nel giorno della Pentecoste
hai animato la prima comunità dei seguaci di Cristo
facendo nascere la Chiesa
suo vivo mistico Corpo.

Nella Pentecoste hai inaugurato
la civiltà dell'amore e della pace,
e tutti sappiamo
quanto ancor oggi di amore e di pace
ha bisogno il mondo!

Con Maria
che a quella prodigiosa nascita,
come Madre della Chiesa
e dell'umanità da redimere fu presente,
oggi innalziamo a te, o Spirito Santo,
una preghiera piena di speranza.

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

Lunedì 29 maggio 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lo Spirito Santo rende vivo Gesù nel cuore dei discepoli»

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,1-4)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Parola di Dio



IN ASCOLTO

L'evangelista Luca che racconta nel libro degli atti la Pentecoste, non ha un linguaggio sufficiente per narrare l'esperienza di ciò che è accaduto in quel giorno. Lo Spirito Santo, che come dice la Scrittura "non sai di dove viene e dove va", non è descrivibile se non con immagini simboliche.

Qui Luca usa l'immagine del fuoco, perché come il fuoco lo Spirito riscalda e illumina, forgia e modifica, trasforma e dona forza. Infatti lo Spirito Santo dona una vita nuova, rende capaci di percepire le cose di Dio dentro la nostra umanità. Rende presente Gesù nel cuore di chi lo invoca con fede. Solo un'esperienza vera di incontro con Gesù vivo è fonte di fede autentica. Noi invochiamo lo Spirito Santo perché Gesù sia sempre più presente nella sua Chiesa e sia portato a tutti, soprattutto a coloro che ne hanno più bisogno.



IN PREGHIERA

O Spirito Santo, la tua venuta rende ancor presente Gesù con noi, in noi, qui in terra, per compiere la sua missione redentrice ed edificare la sua Chiesa.

Il tuo soffio, o Spirito Santo, entra nell'interiorità della nostra vita, in questa cella profonda a noi stessi misteriosa. Diffondi, o Spirito Santo, nell'anima la tua grazia, che è una vita nuova che ci abilita ad atti che superano la nostra efficienza naturale.

Effondi, o Spirito Santo, i tuoi doni primo fra questi la gioia e la pace, di cui l'anima, abitata dalla grazia, ha una caratteristica esperienza.

O mistero dello Spirito Santo, in cui dimorante, ispirante, vivificante, santificante, la nostra salvezza dipende dal possesso personale di te, dalla tua guida, dalla tua animazione carismatica.

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

Martedì 30 maggio 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lo Spirito Santo abilita la Chiesa all'annuncio»

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,14.22b-23. 32-33)

Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire

Parola di Dio



IN ASCOLTO

Lo Spirito rende la Chiesa annunciatrice di Gesù risorto. È il frutto dell'esperienza della fede, che è esperienza di Gesù risorto, della sua vita.

È lo Spirito Santo il vero animatore dell'annuncio. Senza di Lui nulla sarebbe possibile. Pietro mostra come i segni che il popolo vede dopo la Pentecoste, sono opera dello Spirito che il Risorto ha riversato su di lui. È proprio questa

esperienza dell'effusione dello Spirito, che è esperienza di Dio, a compiere la sua rivelazione nei cuori e nella vita. Solo lo Spirito Santo dona la fede nel Risorto. Solo lo Spirito Santo dona la forza e i mezzi ai discepoli per diventare testimoni del Risorto fino agli estremi confini della terra.

Anima, forza, coraggio, verità, Vangelo vivo e luce della Chiesa è lo Spirito Santo. Invocarlo, è rendere noi, popolo di Dio, Chiesa in cammino, capace di annunciare il Vangelo con efficacia. È diventare discepoli fecondi nella testimonianza del Vangelo.



IN PREGHIERA

Tu, Spirito Santo,
sei l'anima della Chiesa,
sei tu che spieghi ai fedeli
il significato profondo
dell'insegnamento di Gesù
e del suo mistero.

Tu, o Spirito,
oggi, come agli inizi della Chiesa,
operi in ogni evangelizzatore
che si lasci possedere e condurre da te:
tu gli suggerisci la parole che da solo
non saprebbe trovare.
Sei tu, o Spirito, che nello stesso tempo
predisponi l'animo di chi ascolta
perché sia aperto ad accogliere
la Buona Novella e il Regno annunziato.

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

Quinto giorno

Mercoledì 31 maggio 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lo Spirito Santo genera la comunità»

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,42-48)

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio



IN ASCOLTO

Spesso si è ingenerato nel nostro modo di pensare che l'unità, la pace, la serenità nelle nostre comunità, nei nostri gruppi e nelle nostre famiglie, venga unicamente dalla buona volontà o dalla bontà dei suoi membri. Quasi a pensare che la vita buona venga solo dallo sforzo personale di adattarsi alla lettera del Vangelo.

Questo non è sufficiente. Perché a rendere vivo il Vangelo è lo Spirito. È lo Spirito che genera la comunione nella comunità e nella famiglia. Egli è la presenza umana della comunione divina nella storia. Una comunità che oltre a mettersi in ascolto del Vangelo non invoca lo Spirito, non prega incessantemente e in unità di cuore, non potrà mai avere il dono della piena unità nel Signore Gesù. Inoltre non bisogna dimenticare che il frutto dell'evangelizzazione è l'Opera di Gesù che, nello Spirito, aggiunge nuove membra alla comunità, suo corpo. La Chiesa genera nuovi figli nella forza dello Spirito.

Oggi noi qui, invocando lo Spirito Santo, diventiamo sempre più Chiesa una e santa.



IN PREGHIERA

Spirito Santo,
tu sei l'animatore e il santificatore della Chiesa,
suo respiro divino, il vento delle sue vele,
suo principio unificatore,
una sorgente interiore di luce e di forza,
suo sostegno e suo consolatore,
sua sorgente di carismi e di canti,
sua pace e suo gaudio,
suo pegno e suo preludio
di vita beata ed eterna.

La Chiesa ha bisogno
di una perenne Pentecoste,
ha bisogno di fuoco nel cuore,
di parola sulle labbra di profezia nello sguardo.

La Chiesa ha bisogno
di essere tempio dello Spirito Santo,
ha bisogno di risentire dentro di sé,
salire dal profondo della sua personalità,
quasi un pianto, una poesia,
una preghiera, un inno,
la voce orante di te, o Spirito Santo,
che a noi ti sostituisci
e preghi in noi e per noi
con "gemiti inesprimibili"
e interpreti tu il discorso
che a noi da soli non sapremmo rivolgere a Dio.

Ha bisogno la Chiesa di riacquistare l'ansia,
il gusto, la certezza della tua verità
e di ascoltare con inviolabile silenzio
e con docile disponibilità la tua voce,
il colloquio parlante
nel tuo assorbimento contemplativo, o Spirito.
Tu insegna ogni verità,
tu fai rifluire
per tutte le umane facoltà della Chiesa
l'onda di quell'amore che si chiama carità
e che appunto è diffusa nei nostri cuori
da te, Spirito Santo, che a noi sei dato.

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

Giovedì 1 giugno 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lo Spirito Santo guarisce»

Dagli Atti degli Apostoli (At 3,1-10)

Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Parola di Dio



IN ASCOLTO

Quando la Chiesa invoca lo Spirito, egli le dona la comunione, ma una comunione che salva. La guarigione dello storpio ad opera di Pietro lo esprime. Il grande miracolo che continuamente si compie nella Chiesa di tutti i tempi e che molto spesso passa in sordina perché non fa rumore, è la guarigione dei cuori. Sì, lo Spirito Santo guarisce le ferite dei cuori, dell'anima.

Trasforma le umanità che cercano pace e gioia e sono spesso salvate da un destino di non senso, di vuoto, di paura, in altre parole da un destino di morte interiore ed esteriore. La Chiesa allora continuamente invoca lo Spirito Santo e così partecipa la sua fede come *esperienza* di salvezza, comunica a tutti la gioia che viene dall'essere salvati, guariti, rinnovati.

Oggi, più che mai, molti hanno bisogno della guarigione del corpo, ma soprattutto dell'anima. Invocando lo Spirito Santo, la Chiesa chiede questo dono al suo Signore.



IN PREGHIERA

Vieni o Spirito Santo,
donaci un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani
un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro che conosce il male se non per combatterlo
e per fuggirlo;
un cuore puro come quello di un fanciullo
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e
potente parola ispiratrice,
e chiuso a ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte per amare tutti, per servire tutti e
soffrire con tutti;
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare
col cuore di Dio. Amen.

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

Venerdì 2 giugno 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Lo Spirito Santo guida alla pienezza della fede*»

Dagli Atti degli Apostoli (At 3,11-25)

Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? *Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri* ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.* E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.*

Parola di Dio



IN ASCOLTO

Lo Spirito, che guarisce, porta la pienezza della storia di Gesù con il suo popolo e rende i discepoli capaci di donare questa luce al mondo. Pietro ne è il primo testimone. «*Voi siete figli dei profeti e dell'Alleanza che Dio stabilì con il suo popolo*». Dio ha risuscitato Gesù ed è solo per la fede riposta in lui che il nome di Gesù può ridare vita ad ogni uomo. Talora si ha l'impressione che la Chiesa sia stanca, che abbia perso vigore. Non sarà forse perché nei discepoli si è affievolita la fede? Non sarà che il nome di Gesù affiora troppo poco dalle labbra dei Battezzati? Invocare lo Spirito è gridare con fede il nome di Gesù, perché Egli venga ancora nella forza dello Spirito. Perché il nome di Gesù sia potenza e forza e «*ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre*» (Fil 2,10-11). *Maranathà*, vieni Signore Gesù.



IN PREGHIERA

Vieni, o Spirito Creatore,
vieni, o Spirito Santo,
noi ti ascoltiamo.

Parla, o Spirito, nel fondo delle nostre anime,
che ti offrono il silenzio
per ascoltare la tua voce dolce e forte,
inconfondibile.

Aprici alla tua ospitalità,
alla gelosa custodia della tua presenza in noi,
per vivere in stato di grazia.

Tu, o Spirito,
sei essenziale alla nostra vita cristiana,
animata in modo ineffabile da te.

A te, o Spirito Santo,
esprimiamo nella Chiesa
il nostro culto,
la nostra fede,
la nostra adesione di amore.

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

Sabato 3 giugno 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lo Spirito Santo sostiene la Chiesa nella persecuzione»

Dagli Atti degli Apostoli (4,1-13)

Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù.

Parola di Dio



IN ASCOLTO

La vita nella fede e nella testimonianza incontra il rifiuto, la persecuzione. Chi dovrebbe conoscere Dio sembra non accoglierlo e ne rifiuta la testimonianza. La fede autentica,

semplice, pura, quella che nasce dal cuore, dall'aver fatto esperienza personale di incontro con il Risorto vivo e vivificante, non è mai ben accetta. Talora anche dai più vicini. Gesù lo aveva detto di non essere venuto a portare pace per i credenti: la fede porta sempre con sé una chiamata al martirio, cioè alla testimonianza offerta anche con fatica nella vita quotidiana.

La forza per combattere la buona battaglia della fede viene sempre e solo dallo Spirito Santo. È Lui che fa della Chiesa, un Chiesa santa. Proprio perché abitata dallo Spirito, essa è santa. E proprio perché noi, i credenti in Cristo, siamo abitati dallo Spirito siamo santi.

Invocare lo Spirito Santo è allora fonte di santità e di forza anche nella persecuzione. La comunità credente riesce a perseverare solo se la Verità è radicata nel suo cuore dalla forza dello Spirito Santo.



IN PREGHIERA

Vieni, o Spirito Santo.
Tu sei il Consolatore,
il Fuoco dell'anima,
la viva sorgente interiore.
Tu sei l'Amore,
divina fonte di ogni amore.

Tu sei la Vita della nostra vita,
Tu sei il santificatore,
tante volte ricevuto nei sacramenti.
Tu sei la dolcezza e insieme
la forza della vera vita cristiana.
Tu sei il dolce Ospite dell'anima nostra.

Tu sei l'Amico,
a te portiamo attenzione interiore,
silenzio reverenziale, ascolto docile,
devozione affettuosa, amore forte.

Vieni, o Spirito Santo
rinnova la faccia della terra.

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

Domenica 4 giugno 2017



Si recita l'Inno Veni creator



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lo Spirito Santo invia a portare a tutti la gioia del Vangelo»

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,1-13)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

Parola di Dio



IN ASCOLTO

L'esperienza dello Spirito è un evento. Egli è uno, e trasfigura gli uomini, facendone da pescatori degli apostoli, degli annunciatori. La Chiesa è la rete di questi pescatori con la quale Dio pesca il mondo intero. Il fuoco è uno, ma si posa in modo personale sopra ciascuno: individualità e unità sono superate dalla forza dello Spirito, che è unione. Lo Spirito tramite gli

apostoli, i discepoli e le donne radunati nel cenacolo si effonde su tutti, raggiunge tutti i presenti nella loro situazione di vita, superando i confini e le distinzioni. È Spirito di amore che scaturisce dalla presenza del Signore risorto ed è spirito del perdono, della riconciliazione con Dio. È in questo Spirito e donandolo agli Apostoli, che Gesù li coinvolge nella sua missione: «*Come il Padre ha mandato me, così io mando voi*» (Gv 20,21). Così la comunità dei discepoli vive “abbeverata a un solo spirito” che si manifesta nella molteplicità dei doni in ciascuno, facendo di tutti “un solo corpo”. Tutti i discepoli di tutti i tempi, nella forza dello Spirito, sono chiamati ad uscire, a portare a tutti la gioia del Vangelo.



IN PREGHIERA

Spirito Santo, tu sei l'Amore vivente,
che procede da Dio il Padre,
da Dio, il Figlio, il Verbo, Dio lui stesso.

Tu sei la terza Persona della santissima Trinità,
l'unico Dio che si rivela
nel mistero della sua intima vita infinita,
abissale,
resa accessibile a noi uomini,
alla minima capacità della mente umana,
ma straripante di luce
di gaudio e di mistero.

Tu dai vita alla Chiesa
il tuo Corpo
composto di uomini di questo mondo.
Tu la animi tutta, la penetri,
infondendole unità nuova
nelle sue varie e distinte funzioni.
O Spirito Santo, Amore vivente!

(Beato Papa Paolo VI)



Si recita la Sequenza di Pentecoste

